

## **DUE NUOVE ACQUISIZIONI PER LA QUADRERIA DEL GALVANI: MAURIZIO BOTTARELLI E JOLANDA SCHIAVI**

*Michele Tosi*

*(Il testo è stato redatto per la cerimonia di consegna premi al termine dell'anno scolastico 2012/ 2013, dove ne è stata data lettura pubblica)*

Due sono le nuove acquisizioni effettuate dalla Quadreria del Galvani nel corso dell'anno scolastico appena trascorso: la prima è un dipinto di Maurizio Bottarelli (*Paesaggio*, 2008, tecnica mista su tela), donazione dell'artista; la seconda è un disegno di Jolanda Schiavi (*Donna che ricama*, s.d. sanguigna su carta), donazione della famiglia Di Gesù.

Maurizio Bottarelli è uno degli artisti bolognesi più influenti. Sul suo lavoro si sono espressi in termini encomiastici alcuni dei più bei nomi della critica d'arte, da Roberto Tassi ad Andrea Emiliani, da Franco Solmi a Pier Giovanni Castagnoli. E' vero che non sempre la notorietà è sinonimo di qualità, ma questo non è il caso di Bottarelli. Non è stata, infatti, solo una coincidenza fortunata che ha portato un critico di rara sensibilità quale Francesco Arcangeli a presentare un Bottarelli ancora giovane in ben due mostre (1969; 1972).

Scrivendo lo stesso artista nel catalogo della mostra arcangeliana svoltasi presso la Galleria delle Ore di Milano nell'aprile del 1972: "dentro al mio garage sulla via Emilia le pareti sono nere, minacciose, ma, nel sogno, possono diventare tenere, invischiati come l'amore. Le sfiora un alito, insinuato dentro al nero solido fantasma dalla luce che filtra netta dagli interstizi. E' una luce d'aeroporto. Se ce la farò ad uscire dalla tana meccanica che mi chiude credo che volerò". (Francesco Arcangeli, *Bottarelli – Devalle Roncati – Satta*, catalogo della mostra, Milano-Bologna 1972).

A guardare i dipinti che l'artista ha realizzato nel corso della sua ormai cinquantennale carriera, ci si rende conto di quanto sia il cammino da lui percorso: dai primi lavori in cui la forma pareva concretizzarsi in immagini fra il tecnomorfo e l'organico, al successivo impiego di superfici monocrome dove il racconto era affidato a scarti leggeri, a sottili texturizzazioni, agli eterei nudi dei suoi *d'apres Rodin*, in cui la carne trascolorava nel respiro della luce, ai suoi più recenti paesaggi, dove l'anima dell'artista viene espressa attraverso i liquidi movimenti del colore, con spugnature, decisi tratti di pennello, evanescenze che conferiscono all'immagine improvvisi trasalimenti.

In queste ultime opere la viscosità del colore trattiene il nostro sguardo e lo orienta verso le scure brume di un orizzonte lontano.

Osservare le opere di Bottarelli ci porta a guardare dentro noi stessi, nei nostri recessi più intimi. Sfiarle evoca in noi i tanti sentieri che abbiamo percorso, ma anche i movimenti del nostro sangue, i battiti del nostro cuore, i

ricordi dei nostri sogni.

Sì, credo che Bottarelli, negli anni, abbia proprio imparato a volare, e noi con lui.

Jolanda Schiavi è sicuramente meno conosciuta. Ha realizzato un numero minore di mostre. Su di lei non sono state pubblicate voluminose monografie; ma il disegno che ci è stato donato è pregevole. In esso la forma viene espressa attraverso un tratto robusto, di forte consistenza plastica, capace di conferire all'immagine, attraverso quella trasfigurazione simbolica di cui solo i veri artisti possiedono il segreto, una profonda dignità morale.

La figura rappresentata, poi, è ricca di significati. Si tratta di una donna impegnata in un'attività il cui senso è percepibile solo nell'ambiguità del gesto; non si comprende appieno, infatti, se stia ricamando o scrivendo. L'ambiguità, d'altra parte, sembra voluta: scrivere è un po' come ricamare, lavoro d'infinita pazienza in cui si racchiudono tecnica e creativa sensibilità.

Abbiamo quindi accettato la donazione per il suo valore artistico, certo, ma non solo. L'abbiamo accettata anche perché essa è stata compiuta dalla famiglia di una nostra alunna, Costanza Schönfeld, come segno di riconoscenza nei confronti degli insegnanti che l'hanno seguita e della scuola all'interno della quale si è formata in un momento così difficile e delicato qual è l'adolescenza.

Quest'opera diventa così, per noi, il segno di tutto quanto di meglio possa e debba essere una scuola, luogo d'incontro, di crescita e di formazione, ma anche un luogo dove s'instaura una reciprocità d'affetti duratura.

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

**Maurizio Bottarelli** è nato a Fidenza (Parma) nel 1943. Trasferitosi a Bologna si diploma all'Accademia di Belle Arti nel 1965.

Dal 1969 è docente di *Pittura* prima all'Accademia di Belle Arti di Bologna e successivamente a quella di Milano.

Soggiorna a Londra nel 1971-72 e poi nel 1975-76 dove, grazie ad una borsa di studio del British Council, insegna al Brighton Polytechnic College of Art e al Goldsmith College of Art di Londra.

Nel 1992 è in Austria su invito dell'Atelier der Stadt im Salzburger Künstlerhaus.

Nell'ottobre/novembre 1996 è invitato per una serie di lezioni presso le varie sedi dell'Arts Studio della University della California.

Nell'estate 1998 insegna a Santa Barbara all'interno di un progetto della E.A.P. (Educational Abroad Program) della University of California.

Nell'estate 2000 è invitato come Artista in Residence presso la Monash University di Melbourne all'interno della quale tiene una mostra personale alla Faculty of Art and Design.

Nel 2004 è invitato dal Dipartimento Art Practice dell'Università di Berkley e contemporaneamente tiene, con la collaborazione dell'Italian Studies della UCB, una conferenza sul proprio lavoro all'Istituto di Cultura di San Francisco.

Dagli inizi degli anni sessanta è presente nel panorama artistico italiano ed estero con mostre personali e collettive.

Di lui hanno scritto i più importanti critici d'arte a livello internazionale. Su di lui sono stati prodotti articoli, monografie, cataloghi.

**Jolanda Schiavi** (1906-76). Pittrice e ceramista. Nata a Bologna e trasferitasi poi a Milano, insegnò alla Scuola della Società Umanitaria. Artista autodidatta, si presentò al pubblico per la prima volta in una personale a Bologna nel 1931, dove espose anche l'anno successivo. A Milano espose nel 1948 (Galleria Gavioli), nel 1950 (Galleria Barbaroux), nel 1955 (Galleria Schettini), nel 1960 (Galleria Il Mulino) nel 1967 (Interline Club) e nel 1970 (Galleria Borgonovo). Allestì mostre personali anche in altre città in Italia e all'estero (Novara, Lugano, Monza, Port Rafael). Partecipò a numerosissime esposizioni collettive di pittori e ceramisti e a svariati premi. Si ricorda la sua partecipazione alla Triennale di Milano del 1951 (dove espose anche nel 1957) e, nello stesso anno, alla Quadriennale di Torino. Fu premiata alla Mostra Internazionale della Ceramica a Faenza nel 1955 e, nello stesso anno, partecipò anche alla Mostra Internazionale della Ceramica di Cannes. Le sue ceramiche furono esposte alle Mostre della Ceramica Italiana organizzate a Iselhorn, Darmstadt, Colonia, Hagen New York. Prese parte alla mostra *La donna nell'arte contemporanea*, svoltasi alla Galleria Brera di Milano nel 1959. Soggiornò e dipinse in Spagna fra il 1957 ed il 1959, e in Grecia nel 1958.

Vincitrice di numerosi premi, il comune di Milano le dedicò un'ampia retrospettiva al Palazzo Sormani, nel 1987, ed al Museo di Milano, nel 1992. Sue opere sono conservate al Museo delle Ceramiche di Faenza ed al Gabinetto dei disegni e delle stampe del Museo di Pisa.

Fu anche scrittrice di versi, pubblicando a Milano, nel 1951, il volume *Poesie*.